



RECENSIONI
ANNO VII
2017
domenica 20 agosto



Estate musicale francese LXVIII Festival di Mentone



di TOMASO CAMUTO

SCENACRITICA.it

Au-delà des Alpes

Un importante mensile francese di critica musicale – ben distribuito anche in Italia – *Diapason*, allega al numero di agosto un opuscolo che illustra i festival estivi d'oltralpe impegnati sul fronte del repertorio classico. È sorprendente osservare che in Francia sono non meno di duecento e per lo più a livello veramente internazionale. Vogliamo limitarci a quello di Mentone, in Costa Azzurra ai nostri confini, l'unico che quest'estate siamo riusciti a seguire tra le tantissime manifestazioni transalpine. Alla sua sessantottesima edizione, il festival è attivo dal 1950, anche grazie al patrocinio dei Grimaldi, principi della vicina Monaco. A suo tempo Ranieri II e Grace Kelly ne furono assidui frequentatori ed applaudirono i vari Isaac Stern, Svjatoslav Richter, Arturo Benedetti Michelangeli (con l'orchestra diretta da Ettore Gracis) e quasi

tutti i mitici nomi degli anni tra i Cinquanta e i Settanta. Inutile dire che quei tempi non tornano più, tuttavia anche questo agosto il gotha del concertismo internazionale ha sfilato nella stupenda città costiera, ospite dell'ampio spazio antistante la secentesca Basilica di San Michele Arcangelo. Segnaliamo la presenza dei violinisti Renaud Capuçon (francese) e Christian Tetzlaff (tedesco) ed ancora i pianisti germanici Lars Vogt e Christian Zacharias, il bandoneonista argentino Juan José Mosalini con il suo complesso e, tra i pianisti esotici, il turco Fazıl Say (anche autore) e il grandissimo brasiliano Nelson Freire (nella foto), che nel suo eclettico programma, tra preludi di Bach ed una trascinate terza sonata di Chopin ha voluto inserire tre brani per l'infanzia del connazionale Heitor Villa-Lobos. Per la serie dei concerti cameristici del pomeriggio, ospiti al Museo

Cocteau presso la Collezione Séverin Wunderman nel contesto di una notevole mostra di Raoul Dufy, l'arpista Emmanuel Ceysson, prima parte dell'Orchestra del Metropolitan, in un gradevole repertorio un po' salottiero con pagine di Glinka, Fauré e Smetana. Chiusura, lo scorso 14 con un concerto di musiche vivaldiane, in prevalenza operistiche, con il mezzosoprano franco-canadese Marie-Nicole Lemieux (non priva di concessioni plateali peraltro assai festeggiate) e il complesso da camera di formazione italiana *Il pomo d'oro* (nome derivante dal titolo di un'opera secentesca di Cesti) sotto la imperiosa bacchetta dell'emergente russo Maxim Emelyanychev: va segnalato che la Lemieux, tra i vari bis, ha eseguito una versione parodistica della prima aria di *Griselda* già interpretata nel corso del recital in versione corretta.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

